



Corso Luigi Einaudi, 55 - Torino

Appunti universitari

Tesi di laurea

Cartoleria e cancelleria

Stampa file e fotocopie

Print on demand

Rilegature

NUMERO: 1015

DATA: 14/07/2014

A P P U N T I

STUDENTE: La Terra

MATERIA: Urbanistica

Prof. Bianchetti

Il presente lavoro nasce dall'impegno dell'autore ed è distribuito in accordo con il Centro Appunti.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi riproduzione, copia totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente volume, ivi inclusa la memorizzazione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque supporto magnetico o cartaceo, piattaforma tecnologica o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta dell'autore.

**ATTENZIONE: QUESTI APPUNTI SONO FATTI DA STUDENTIE NON SONO STATI VISIONATI DAL DOCENTE.
IL NOME DEL PROFESSORE, SERVE SOLO PER IDENTIFICARE IL CORSO.**

URBANISTICA

1° modulo:

LA CITTÀ ALLA FINE DEL 900/QUESTIONI: moti urbani/ dismissione / dispersione

2° modulo:

LA CITTÀ ALLA FINE DEL 900/TRADIZIONI DEL PROGETTO URBANISTICO: tradizione francese / italiana / olandese

1. Nella tradizione del nostro paese, architettura e urbanistica sono strettamente intrecciate e non si è data sperimentazione architettonica che non fosse saldamente basata sulla città.

2. Il progetto per la città e il territorio oggi assume un carattere cruciale e specifico che lo differenzia dall'esperienza del Novecento: questo carattere definisce **nuovi problemi, nuovi concetti, nuovi linguaggi.**

1° Modulo_ **La città alla fine del '900: questioni** movimenti urbani_ dismissione_ dispersione

lezione 1_ movimenti urbani (rivolta dei quartieri periferici)

Tra il 10 e il 12 aprile del 1981, il malcontento causato dalla povertà e dall'emarginazione fa sì che nella cittadina di **Brixton** circa 5000 partecipanti comincino a ribellarsi.

Brixton era un quartiere abitato in prevalenza da afro-caraibici; numerosi furono gli scontri razziali e sociali, tra polizia e manifestanti. Ci furono vari incendi e danneggiamenti nel quartiere di 100 automobili, 30 edifici.. riportati dal quotidiano The Guardian.

Nel 1981-2011, rock, punk e reggae erano la colonna sonora delle rivolte delle minoranze etniche e dei quartiere più diseredati. Ci furono controlli da parte della polizia su chiunque fosse sospetto, con un operazione definita "Swamp 81".

Nello stesso anno, in estate, scoppiano delle rivolte analoghe anche nelle periferie di Lione, nel quartiere **le Minguettes**. Ci furono incendi vari, 200 vetture incendiate e un episodio di tipo mediatico, la copertura della stampa di 20 ore.

L'episodio da luogo ad un crescendo che porterà una marcia di 100.000 persone a Parigi, con vari scontri in Francia nel 1983, 1990, 2005. Rivolte francesi del 2005 innescate a

Clichy-sous-Bois (quartiere con forte immigrazione e distacco dalla borghesia, segregazione spaziale ed in generale, le condizioni di vita sono dipendenti dall'architettura) e diffuse in seguito ad altre città tra le quali: Lille, Valenciennes Amiens, Marsiglia e Nizza.

L'8 novembre il governo francese ha dichiarato lo stato di emergenza riprendendo la legge del 3 aprile 1955 sul coprifuoco, promulgata durante la guerra di Algeria. Vengono ripensati i Grand Ensemble (ampi quartieri), con grandi spazi aperti, abitati da popolazione immigrata.

I moti del 1981, che in certi casi presentano delle analogie con le rivolte di Parigi del 2005 (ripristino legge sul coprifuoco) e con gli scontri di Londra del 2011, hanno dato avvio alla riqualificazione di quartieri molto difficili, creando le cosiddette politiche di riqualificazione.

Sorgono quindi due questioni:

1. I movimenti urbani sono movimenti di che tipo?
 - Jaques Donzelot: la differenza tra i movimenti anni 80 e quelli precedenti
 - David Harvey: la tesi della commensurabilità

pubblica, quindi, è come costruire continuità tra due parti che si ignorano, come “fare società”.

Per *Harvey*, le condizioni spaziali non sono altro che l'esito del modo di produrre capitalistico della città.

Lo SPAZIO è dunque la condizione che rende visibili alcuni diritti o disuguaglianze.

La **separazione** diventa il tema della città di fine XX secolo che i movimenti urbani mettono bene in luce. Questo, però, non è un aspetto totalmente nuovo: da sempre la città è stata anche luogo di separazione ed emarginazione di gruppi etnici e religiosi, di attività e professioni, di individui e gruppi diversi. E ciò nonostante la città è sempre stata pensata come spazio dell'integrazione sociale e culturale. E il termine *urbano* (Cerdà) richiami con forza questo carattere.

Oggi tuttavia la presa di distanza reciproca è più forte e più visibile. (Esempio di Sao Paulo, che è un vero e proprio esempio di ghetto. La città dei ricchi e poveri non vuol dire semplicemente distanza fisica ma distanza sociale!)



(Dal lato sinistro favela chiamata ironicamente Paradisopoli)

In che senso si può parlare di ricchi e poveri? Si può parlare di **disuguaglianze** economiche (reddito elevato, capacità di conservare ricchezza, capacità di consumo), culturali (elevato sapere o elevata professionalità), relazionali, spaziali (possibilità di vivere in parti della città dotate di requisiti che ne facilitano l'inserimento

nella vita sociale, culturale, professionale e politica, che non marginalizzano chi vi abita, che non ostacolano l'espressione dei diritti di cittadinanza, SPAZIALE INTERESSA NOI ARCHITETTI).

Su questo sfondo si capiscono la crisi urbana e i moti urbani di fine Novecento. Alla fine dell'800, la città è sommersa di poveri che rompono le barriere fisiche, orali, politiche, e si difende relegandoli ai margini. Nel 900, la città cerca di contenere questa sommersione, questa separazione della popolazione povera dalla popolazione ricca e le barriere rotte sono ricostruite, con una crescita delle disuguaglianze.

Tutto ciò implica il **ruolo del progetto** che è uno dei punti di partenza di ogni politica tesa al contrasto o all'eliminazione di disuguaglianze. Lo SPAZIO è importante.

Qual è il ruolo del progetto?

Bernardo Secchi, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, 2013

Per Bernardo Secchi, il progetto della città può e deve essere considerato uno dei punti di partenza di ogni politica tesa all'eliminazione o al contrasto delle disuguaglianze. La responsabilità del progetto di gioca sul terreno delle tecniche, dei dispositivi progettuali

_Dispositivi spaziali

_muro: un muro è un muro, ma il suo senso, uso e ruolo sono diversi quando serve a proteggersi dalle intemperie o dal rumore, a delimitare un giardino od un terreno coltivato, a separare gli appestati dal resto della città, a recingere un ghetto od una *gated community*, a separare due regimi politici o due aree entro le quali vengono fatti valere principi giuridici differenti.

A fronte di questo profondo cambiamento, vengono messi in atto alcuni **rimedi** (il termine è di Benevolo, architetto urbanista). [L'urbanistica è una tecnica nelle mani della politica].

La localizzazione di grandi fabbriche nelle periferie genera uno spostamento della popolazione povera fuori dalla città o ai suoi margini.

Dunque, c'è una grande industrializzazione che avviene nelle periferie e si porta lì i poveri.

A livello urbano e territoriale si avvia un'azione pubblica nel capo dell'igiene, della salubrità e delle norme costruttive (come per esempio il risanamento di Catania con relativa riscrittura dell'isolato, o il risanamento delle campagne italiane rispetto alla malaria del 1897, quindi parti di zone insalubri che diventano salubri nel campo dell'igiene).

Si tenta di riscrivere la città, il territorio, alla luce di due principi:

1. Il contenimento del conflitto politico attraverso la protezione sociale dell'industria
2. Profilassi fisica e morale delle malattie e del crimine

I due principi sono segnati da una diversa concezione: il primo tende a far progredire i diritti, il secondo nasce da preoccupazioni di ordine morale. Entrambe, però, si riflettono in una visione organicista della società, vista come un essere vivente che può essere tutelato, riparato. E in quest'ottica viene vista la città, intesa come un corpo, essere vivente.

Per fare accettare i due principi, è necessaria un'autorità legittima. Questa è trovata nell'idea di progresso: entro quest'idea, infatti, si definisce lentamente, nel corso dell'800 e del 900, un **sistema di protezione sociale che ha il lavoro al centro**. Proteggere gli individui più fragili, fornendo loro una casa, un lavoro, l'istruzione, significa proteggere la società. E questo avverrà soprattutto nella seconda metà del XX secolo, quando nei diversi paesi si sviluppano differenti sistemi di welfare (sistema di protezione, salute, casa... sociale), di cui la città è il supporto fisico.

Progetto_ La città come supporto di una politica di solidarietà

Pruitt Igoe (grande progetto urbanistico), Saint Luis (USA) (Minorou Yamasaki, architetto che progettò le Torri Gemelle)



Il progetto, premiato nel 1951 da Architectural Forum, viene completato nel 1955 e comprende 2875 appartamenti in 13 ettari (abitazioni popolari di livello alto, popolazione nera ed orgogliosa). Già negli anni 60 comincia l'abbandono (le fasce più agiate se ne vanno ed entrano le minori), che porterà alla demolizione nel 1972. Il quartiere modello diventa emblema di tutti i problemi di ordine spaziale e sociale legati alla città. L'idea di un nuovo insediamento per la classe



PRATICHE_LINGUAGGI INDAGINE E DECONSTRUZIONI

RILIEVI E LETTURE CARTOGRAFICHE

SCOMPOSIZIONI ELEMENTARISTE: individuazione di elementi base come strade, marciapiedi

MATERIALI URBANI: marciapiedi, alberi, strade...

PRINCIPIO INSEDIATIVO: spazi aperti e costruiti come si combinano tra loro

MAPPE SITUAZIONISTE: mettono in evidenza problemi

CONCEPT: è l'idea

Il progetto presenta una matrice morfologica quasi urbana. E' una parte di città, e rappresenta l'immaginario di città di fine 900. L'area ospita diverse funzioni, che vanno dal residenziale al terziario, dall'Università al Teatro. E' un'area vasta, precedentemente fabbrica Pirelli, fino agli anni '80, quando decise di localizzarsi. La matrice Pirelli rimane in Gregotti.

1. La dimensione simbolica. I tanti valori che si stratificano nelle aree dismesse quando queste sono state emblema dei processi produttivi fordisti. Come il valore simbolico diventa materiale di progetto?
2. La dimensione economica. I processi di dismissione/riqualificazione come elemento di rifinanziarizzazione dell'impresa a mezzo dello spazio.
3. Le funzioni-traino sono sempre pubbliche (Teatro Arcinboldi, università).

Alla fine degli anni 90, il problema si riconduce principalmente ai temi della sicurezza (ambientale oltre che sociale), per la quale le aree dismesse sono una specie di mina vagante. Le scure e inquinate terre industriali del post-fordismo denunciano una paura per il futuro, una paura per il passato industriale, come se questo continuasse ad incombere e contaminare il presente. Rigenerazione e sostenibilità, quindi, divengono le parole chiave del recupero che riguarda non solo l'area, ma il quartiere, la parte di città.

La stagione della rigenerazione urbana necessita di ricostruire interpretazioni più complesse, necessita di dotarsi di nuovi strumenti. Documenti divulgati a partire dalla metà degli anni 90:

- Nel 1997 *L'Europa delle città* riporta l'attenzione sulla città
- Nel 1998 il *Quadro d'azione per lo sviluppo sostenibile* si prefigge quattro obiettivi: incrementare prosperità economica e occupazione, promuovere le pari opportunità, migliorare la qualità dell'azione amministrativa, aumentare la partecipazione di attori locali e cittadini
- Programmazione comunitaria *Urban* finanziata con i fondi strutturali della Comunità Europea: nella prima fase (1994-1999) si concentra su quartieri e zone in difficoltà, con l'obiettivo di valorizzare ambiente fisico e situazioni sociali (servizi, trasporti, sicurezza, risorse economiche locali; nella seconda programmazione (2000-2006) l'obiettivo è promuovere la rivitalizzazione socio-economica dei centri medio-piccoli o dei quartieri degradati e favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche

Oggi si parla di riuso, si parla di dismissione, si parla di riciclo: si tratta semplicemente di uno slittamento terminologico? Il tema del riciclo diventa un tema di progettazione urbanistica, in quanto l'intera città è considerata oggetto di riciclo (a Roma, mostra RECYCLE - Zaha Hadid, Roma, MAXXI). Tale tema riguarda tessuti più o meno degradati, quartieri popolari, aree industriali, attrezzature specializzate (università, ospedali, scuole), spazi collettivi, infrastrutture. Bisogna inventare nuove forme urbane, nuovi stili di vita. Quali sono le condizioni entro le quali il territorio urbano (esito di particolari processi di produzione) può rinnovarsi? Che posto ha il progetto? E' necessario un diverso approccio che ha al suo centro il concetto di "ciclo di vita". La nozione *ciclo di vita* esprime l'idea di movimento, di sequenza, di ritmi, di processi dinamici.

Lo spazio urbano, oggi in forte trasformazione, propone di nuovo una riflessione sul ciclo di vita: crisi, interruzioni, catastrofi possono essere pensate entro una sequenza nella quale diversi cicli possono essere in parte sovrapposti. Non significa che tutto ricomincia entro qualche circolarità: significa che è possibile osservare cicli urbani già conclusi o in procinto di esserlo (crisi urbane e punti di rottura) come condizioni aperte, capaci di riconfigurarsi in nuovi cicli.

approfondimento 2_casi di dismissione a Torino

_Torino/Moi

1° Modulo **La città alla fine del '900: questioni** movimenti urbani_dismissione_dispersione

lezione 3_dispersione (di ambienti insediativi come capannoni, case unifamiliari...)

Uno dei temi che connota gli anni 80 e 90 è la “scoperta della città dispersa”: gli ambienti insediativi porteranno ad esiti irrimediabili, in quanto l'americanizzazione del nostro paese porterà a un “mondo di individui” che dimenticano la loro appartenenza a qualunque genere o categoria sociale e che, dal punto di vista dello spazio e della città, porteranno alla singola casa sul lotto. Non è la vita comune che viene indagata nelle ricerche sulla dispersione, ma quella dei singoli. I materiali della dismissione sono dei materiali individuali, la casa ha un rapporto di estraneità con l'intorno. Nella città dispersa mancano gli spazi collettivi, ciò che conta è l'individualizzazione della società, come spazio abitativo cucito intorno a sé. Quel che vale è l'individuo e la famiglia.

Francesco Indovina conia il termine “città diffusa” (in un libricino), anche se non è facile associare questi due termini: è un insediamento in cui mancano densità, continuità e intensità. Questi tre termini, fino a quel momento, erano considerati inscindibili e associati all'idea di città. Adesso vi è un ribaltamento: “Il termine città diffusa non deve essere assunto né come una metafora, [...] nelle mie intenzioni esso è descrittivo di una tipologia di organizzazione spaziale che, voglio ripeterlo, presenta alcuni caratteri urbani, in assenza di altri tali caratteri. [...] indica un fenomeno territoriale nuovo”.

Bernardo Secchi, in un articolo pubblicato su Casabella nel 1984 (*Le condizioni sono cambiate*), considera il problema urbanistico come un'esperienza di progressivo arresto della crescita urbana e della sua progressiva dispersione: “L'esperienza fondamentale a partire dalla quale si costruisce negli ultimi venti anni il problema urbanistico è dunque un'esperienza di progressivo arresto della crescita urbana e progressiva dispersione: nello spazio fisico, in quello del potere e in quello della giustizia. Industrializzazione diffusa, sistemi decisionali decentrati, idea locale di giustizia [...] La dispersione spinge la crescita fuori dalla portata del nostro sguardo, lontano dalla città e in direzioni imprevedute: la dissemina, la parzializza, la paralizza, la dissolve in episodi variegati”.

Riguardo le ricerche italiane sulla dispersione, due Triennali segnano i tempi del dibattito:

- 1986, *Le città del mondo e il futuro delle metropoli*
- 2004, *La città infinita. Ipermodernità – Spaesamenti del vivere e del produrre in Lombardia.*

Dagli anni '80 al 2000 ci saranno numerose ricerche sulla dispersione

Le ricerche: *Il territorio che cambia*, 1993

Gli autori vogliono saggiare il mutamento del territorio della Brianza, mettendo in evidenza anche la dispersione degli insediamenti: dai luoghi della produzione alle nuove aree modulari del terziario, dai nuovi complessi per l'artigianato all'ufficio diffuso e ai tessuti misti residenziali-produttivi. Si ricostruiscono mappe, si individuano territori...

Le ricerche: *Paesaggi ibridi*, 1996

Attraverso un viaggio in pullman, da Milano a Vicenza, si cerca di leggere il territorio, il quale appare all'autore come un mosaico di pezzi. Il territorio presenta un carattere eterogeneo, descritto attraverso i concetti di discontinuità, rottura e frammentazione. Si abbandona il concetto di città per lasciar spazio al concetto di paesaggio.

Le ricerche: *The Dense City*, 1999

Viene proposta una nuova operatività: usare nuovi lessici, costruire fuori, costruire sopra, costruire prototipi.

Case isolate con aggiunge, attenzione allo spazio collettivo.

pratiche 3_descrizione di un luogo

_i situazionisti e la filosofia del gioco

La storia del movimento situazionista (movimento rivoluzionario-politico) è una soap opera. Affonda le sue radici nell'immediato dopoguerra, nel movimento surrealista, e dopo innumerevoli scissioni si scoglie nel 1972.

Punto chiave della derive è l'esplorazione di forme di vita alternative all'etica di lavoro capitalista. Tale forma prende nome di filosofia del gioco.

Guy Debord:

_"Le nostre azioni e in nostri comportamenti ... possono essere brevemente definiti come l'invenzione di giochi di tipo assolutamente nuovo. L'obiettivo più generale deve essere quello di estendere la parte non mediocre della vita, ridurre i momenti vuoti della vita il più possibile. Si potrebbe quindi parlare della nostra azione come di un'impresa per aumentare la quantità di vita umana"

_"Il gioco situazionista si distingue dalla concezione classica di gioco per la sua radicale negazione sia dell'elemento competitivo sia della separazione del gioco dalla vita di ogni giorno. Il gioco situazionista non è distinto dalla scelta morale, dalla presa di posizione in favore di ciò che assicurerà il futuro regno della libertà e del gioco"

Gioco è essere "separatamente insieme". I situazionisti radicalizzano il punto di vista ludico del gioco in un'etica rivoluzionaria efficace nell'abolire ogni distinzione tra arte e vita quotidiana. L'enfasi sul gioco, inteso come coinvolgimento totale e cambiato dell'esistenza, è uno dei tratti fondamentali delle pratiche urbane. Le pratiche ludiche situazioniste, infatti, puntano a una nuova forma di arte nell'ambiente metropolitano e al miglioramento quantitativo dell'intensità emozionale della vita.

I situazionisti propongono di minimizzare il lavoro, l'uso di immagini riciclate (la teorizzazione del saccheggio creativo di elementi preesistenti), tanti insediamenti isolati che formano entità complete e concluse.

con il settore Tolbiac (con un disegno di particelle molto regolari).



La metafora della natura morta spiega come il valore dell'isolato risieda nelle relazioni che gli oggetti architettonici intrattengono gli uni con gli altri, formando associazioni qualche volta inusuali e imprevedute.

Qual è il dispositivo spaziale? Una griglia definita dalle strade e una varietà di regole che riguardano, ad esempio, l'altezza degli edifici posti agli angoli, le distanze, la modulazione delle altezze, ecc...

Il macrolotto

Il macrolotto si inserisce nella direzione dell' îlot ouvert di Portzamparc, con una importante differenza: è una parte di città ampia, la cui ridefinizione è affidata a più promotori, che contiene più programmi (alloggi in proprietà, alloggi sociali, uffici, servizi, ecc.) ed è progettata da più architetti. Quindi una

complessità maggiore nei processi, nella negoziazione, nei tempi. In un macrolotto tutti i programmi sono strettamente coordinati in un arco temporale stretto.

Gli obiettivi del macrolotto sono tre: la mixité programmatica (esiti scarsi, ceti alti andavano in ceti bassi, e viceversa..per esempio San Salvario), la diversità architettonica e la rapidità di esecuzione. Soprattutto la mixité (cioè spazi destinati ad usi diversi, sociale, funzionale, tipologica) diventa un dogma riconosciuto e istituzionalizzato (in Francia anche normato da una legge del 2000).

ESEMPLI:

Lione, La Confluence, Herzog & de Meuron

Una varietà ben temperata: strade e isolati si ridefiniscono su maglia regolare, edifici sono disposti con la stessa ortogonalità della griglia, unità di materiali e di colori

Si intravede un tema comune soggiacente: una varietà che incontra alcune regole

La Confluence è un tentativo interessante di fronteggiare un'idea radicale di diversità



Boulogne Billacourt (comune Francia)/ ZAC Seguin-Rives-de-Seine

Sul sito delle fabbriche Renault (fine attività, 1992)

Piano di insieme, concorso 2001 per un progetto di insieme: il bando chiede di definire spazi pubblici, delimitare gli isolati, individuare i principi di edificazione degli stessi. Vince Patrick Chavannes con il paesaggista Thierry Laverne

Il piano generale prevede che la metà della superficie sia a spazio aperto (strade, passeggiate, giardini, parco), l'altra metà occupata da costruzioni. Questo porta a una grande densità.

Come si costruisce un piano d'insieme

La parola che caratterizza il processo di progettazione di un macrolotto è mutualizzazione, ovvero un orientamento a procedere insieme a partire da:

1. Parcheggi (varie possibilità: ciascun edificio ha un suo parcheggio, più edifici hanno un parcheggio in comune, l'intero macrolotto è occupato nel sottosuolo dal parcheggio)

2° Modulo **La città alla fine del '900: tradizioni** esperienza francese_esperienza italiana_esperienza olandese

lezione 5_L'esperienza italiana: il progetto di suolo

La stagione di Casabella (1982-1996, Vittorio Gregotti) e Urbanistica (1983-1990, Bernardo Secchi).

_il progetto incompiuto della modernità

Il progetto è ricerca della verità nel presente, senza illusione intorno al suo possesso, ma senza rinuncia alla tensione verso di essa. Vittorio Gregotti

Negli anni 80, il moderno si ritiene chiuso (si entra nel Post-Moderno). Nel 1988, Habermas pubblica il testo *Il discorso filosofico della modernità*, in cui afferma che il progetto della modernità, come modo di pensare, è un discorso incompiuto che comunque ha ancora una forte validità.

Per Gregotti il progetto è ricerca della verità, ed è ricerca incompiuta, in quanto è prima di illusione, però non si rinuncia a cercarla la verità. La ricerca è quindi senza illusione, senza rinuncia, e nessun destino ci impedisce di guardare più a fondo nelle condizioni in cui agiamo. I limiti progettali non inibiscono la ricerca delle condizioni necessarie del progetto. Vittorio Gregotti, infatti, è solito citare una frase del filosofo Adorno: "Un'architettura degna dell'uomo ha, degli uomini e della società, un'opinione migliore a quella corrispondente al suo stato reale". Dietro a tale affermazione c'è un grande sfida intellettuale. Gregotti ha idee elitarie, con un solido terreno filosofico e una grande ambizione.

_Teoria della modificazione (è una presa di coscienza dell'importanza dell'esistente come materiale di progetto, non come sfondo)

La teoria della modificazione, intesa come continua riscrittura di un testo aperto, nasce con la presa di coscienza dell'importanza dell'esistente come materiale di progetto, non come sfondo. Oggi sembra una cosa scontata, ma negli anni di Gregotti e di Secchi non lo era, considerando che si usciva dalla stagione del Moderno, in cui si riconosceva valore solamente al nuovo.

In altre parole, la modificazione è un'operazione che intrattiene con il progetto rapporti assai differenziati dalla costruzione, è un'operazione di continua riscrittura di un testo aperto, sempre parzialmente incompiuto. Quindi si apre una stagione in cui prevale la trasformazione degli spazi del territorio urbanizzato piuttosto che l'espansione: costruire nel costruito.

Alle spalle di questo contesto vi è Michel Butor, che nel 1957 scrisse un libro, *La modification*, in cui racconta la storia di un uomo che abbandona la sua compagna non con una decisione secca, ma con piccoli allontanamenti. Tale comportamento è assimilabile alla teoria della modificazione, in quanto questa prevede azioni di piccola portata ripetute.

_Bernardo Secchi, *Un atteggiamento critico verso il passato*:

...non si tratta di una teoria. Si tratta di una serie di posizioni che negli anni Ottanta, Vittorio Gregotti e io abbiamo cercato di chiarire e anche esporre ai nostri lettori.

Il tema allude a piccoli slittamenti, una serie di progetti della città, che possono portare a leggere, interpretare, a far funzionare, a dare un ruolo, un significato ad una città radicalmente diverso da quella precedente.

...noi negli anni ottanta abbiamo cominciato a scrivere ed a dire che il ruolo e l'orizzonte del progetto di architettura nella città era un ruolo di modificazione.

Dalla relazione:

Il nuovo quartiere della Zona Esterna Nord di Palermo è collocato in un posizione caratterizzata da qualità molto singolari. In primo luogo in una situazione di passaggio tra condizione urbana e paesaggio storico-naturale, una posizione di confine destinata a consolidarsi anche attraverso la figura dell'insediamento da noi proposto, nella misura in cui lo sviluppo urbano di Palermo tende, secondo le indicazioni del piano regolatore.

Questa posizione di confine del nuovo quartiere ha un valore decisivo per la figura urbana di Palermo poiché costituisce una testata dello sviluppo della città a partire dal tracciamento seicentesco di via Maqueda, attraverso il suo proseguimento in via Libertà.

_Cefalù e Zen

- L'architettura a colloquio con la natura e con la stratificazione storica
- La diga e la maglia come atti fondatori, come riti, come difesa dalla natura e della disgregazione della periferia
- Il grande segno che si staglia come una diga (richiama il Corviale: diga alle soglie dello sviluppo urbano), o come una meteora (Zen) della costellazione cittadina
- Volontà di controllo sul frammento, assunto come testimonianza

_Progetto di suolo (IL SUOLO NON E' SOLO IL PARCO)

Nel frattempo, Bernardo Secchi veicola l'idea che il progetto della città sia un progetto di suolo, e non solo relazione costruito-modificazione.

A me sembra che il progetto urbanistico sia in gran parte progetto di suolo ... non si tratta di pensare solo a modificare l'uso di ciò che già esiste o a sostituirlo con nuove architetture ... ma si tratta oggi soprattutto di progettare il suolo in modo non banale, riduttivo, tecnico ed inarticolato

...ragionare per parti...distinguerle e nominarle in base ai loro caratteri visibili, non come centro e periferia, quartiere residenziale, città borghese o operaia. Parlare dei caratteri visibili di una parte di città senza riferirsi ai suoi processi generatori o al suo ruolo...

Chi ha scambiato l'arredo urbano per il progetto dello spazio aperto non ha capito...

_Le tre lezioni di Siena

La città del XX secolo, 2005

La prima rimanda al comfort dello spazio pubblico: una questione che ha a che fare non solo con le forme, le dimensioni, l'articolazione degli spazi, ma anche con le condizioni del microclima costruito dalle dimensioni degli spazi non costruiti, dall'orientamento degli edifici, dai materiali utilizzati.

La seconda rimanda alla natura dello spazio aperto: delle strade, delle piazze, delle corti e dei giardini, dei tratti di campagna racchiusi dalla cinta muraria. Lo spazio aperto di Siena ha tre principali e chiari statuti. Ad essi, declinati secondo numerosissime varianti, corrispondono, matericità, disegni ed esperienze spaziali: lo spazio dello stare in pubblico, il grande spazio aperto della campagna che si offre alla vista, gli spazi segreti della privacy e del silenzio (corti, chiostri, orti, giardini).

La terza riguarda il rigoroso controllo della grammatica e della sintassi del tessuto urbano antico, così che i rapporti tra segno e significato sono chiaramente leggibili (i percorsi di cresta, sono i più rilevanti anche rispetto agli usi)

_ripensare l'urbanistica

Bernardo Secchi invita a spostare l'attenzione degli urbanisti dall'edificio al suolo, alla superficie che intercorre tra gli edifici e che non può essere negata o ridotta a spazio tecnico.

Film: *Il cielo sopra Berlino*, 1987: i due angeli vedono, memorizzano, preservano la realtà.

2° Modulo **La città alla fine del '900: tradizioni** esperienza francese_esperienza italiana_esperienza olandese

lezione 6_L'esperienza olandese: il valore dello spazio abitativo

Negli anni '90 l'Olanda è un modello.

Il Programma Vinex fu una strategia di trasformazione dei principali nodi urbani in centri: a partire dal 1995, si prefissò di costruire 650.000 abitazioni in soli 10 anni, a seguito dell'esponenziale crescita della popolazione.

Negli anni 90, l'Olanda è un laboratorio ricco di sperimentazioni sul tema della casa e diventa un luogo a cui la cultura architettonica guarda con molta attenzione per due ragioni:

1. Ragioni strutturali: l'intensa produzione crea nel paese una sorta di ottimismo sugli sviluppi dell'architettura; i contesti sono ritenuti liberi (intorno alle città, in aree industriali esistenti, su isole artificiali); per le politiche (programma Vinex).
2. Per la presenza di importanti studi professionali (OMA di Koolhaas, MVRDV, NL Architects, West 8 di Adriaan Geuze, Mecanoo)

L'influenza di Koolhaas

Rem Koolhaas è sicuramente tra i più influenti progettisti e teorici dell'architettura contemporanea. Nel 2000 Premio Pritzker, 2005 premio Mies Van Der Rohe, 2010 Leone d'oro alla Carriera. Kunsthal Rotterdam, 1992 è il top della sua architettura, luogo polifunzionale.

Delirius New York, 1978

NYC – Il mito della metropoli (ATTACCO ALL'ACCADEMISMO, LODE ALLA CONGESTIONE, la congestione è vista come un qualcosa da combattere. Storia di grattacieli, griglia...ha un qualche nesso con il futurismo)

Questo mito si fonda su un atteggiamento, il manhattanismo, che ha dettato i modi della costruzione di NYC dai primi anni del novecento fino alla metà del secolo scorso. Koolhaas spiega come una città quasi per nulla pianificata abbia dato forma alla nostra contemporaneità, sia capace di rappresentare la contemporaneità in modo eccezionale, in un modo in cui non sono riusciti a fare gli architetti del Movimento Moderno con le loro utopie. Il testo è un attacco all'accademismo, in uno spirito di lode alla cultura della congestione.

"New York è riuscita a produrre la cultura della congestione, e, inoltre, è riuscita a esprimere la tecnologia del fantastico, un ideale che forse poco a che vedere con le regole della composizione architettonica ma che, in effetti, riesce a produrre manufatti edilizi certamente non meno interessanti di quelli che escono dalle accademie, vecchie o nuove, delle nostre scuole di architettura"

Ripercorrendo la storia di New York, Koolhaas individua le tappe fondamentali della nascita del manhattanismo:

- La griglia, che suddivise Manhattan in 2028 lotti uguali e vuoti nel 1811, assunta da Koolhaas come icona
- Gli universi fantastici della Coney Island a cavallo tra 800 e 900, con il Luna Park, vero e proprio incubatore della rivoluzione che poi sarebbe esplosa a Manhattan
- I primi grattacieli, la maturità e la fine del movimento dopo la Seconda Guerra Mondiale

S,M,L,XL, 1995 (è un discorso sull'architettura fuori dagli schemi)

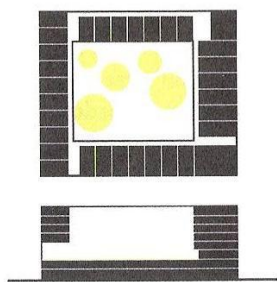
Le 1345 pagine di questo libro affrontano il tema della modernità nella sua estraneità alle regole dell'architettura tradizionale. Cambia il modo di costruire comunicazione dell'architettura: non vi è, infatti, una organizzazione tematica, ma la produzione è divisa in relazione alla dimensione dell'intervento. Come le architetture sono autonome, i testi sono autonomi.

Junkspaces, 2006

1. Bigness: meccanismi di città che non solo sono grandi, ma che danno l'idea stessa di città
2. Città generica: forma della città contemporanea. Gli spazi sono ridefinibili entro una posizione gerarchica (centro, periferia, ecc...)

cultura abitativa contemporanea. I temi sono quattro: spazi comuni, spazi individuali, soglie, combinazioni.

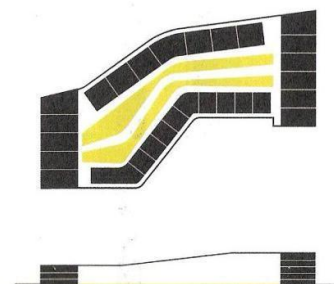
_Spazi comuni



Gli spazi comuni interni ai blocchi residenziali sono oggetto di attenzione progettuale e spesso affidati alle competenze di un paesaggista. Diventano tema di progetto autonomo.

(Loos Mastenbroek, De Salamander, Zaandam, 1999/2006, a destra)

L'attenzione posta a questi spazi fa da contrasto con il problematico rapporto tra la



casa e il contesto. L'accuratezza delle sistemazioni esprime la crisi degli spazi pubblici e la debolezza del rapporto tra spazio intimo, familiare privato e spazio collettivo, pubblico, di tutti. Lo spazio pubblico si ridefinisce nella forma di interni, semiprotetti, ad uso di pochi.

_Spazi individuali



(Yipenburg, Hagenheiland, MVRDV, 2002)

Il giardino privato nelle case unifamiliari è il luogo in cui è possibile dare forma in maniera diretta e immediata al proprio ambiente abitativo.

Negli edifici residenziali multipiano questa condizione è offerta da spazi aperti privati: logge, terrazze, giardini d'inverno non sono spazi accessori nell'organizzazione dell'alloggio, ma per la loro dimensione e collocazione diventano elemento centrale attorno al quale ruotano gli ambienti importanti della casa.

_Soglie

La sequenza degli spazi che intercorrono dalla strada all'alloggio si articola in corrispondenza degli ingressi. Si tratta di ambiti semiprivati di pertinenza di poche unità abitative dove si stabilisce un rapporto informale tra singolo abitante e il piccolo gruppo.

La necessità di costruire blocchi e non case singole, tenendo il rapporto con la strada analogo a quello delle case unifamiliari, ha orientato la ricerca verso sviluppo di accessi indipendenti.

Il tema della strada corridoio è declinato in modo diverso: nel corpo basso è ricavata una strada che distribuisce al piano terra due file di case a schiera, il volume alto è scavato da un passaggio coperto a doppia altezza che dà accesso ai duplex e al corpo scala comune e funziona da corridoio interno, mentre all'ultimo piano è ricavata una strada sul tetto.



_Combinazioni

La ricerca dell'articolazione tipologica all'interno dell'edificio riflette l'attenzione della cultura olandese alla dimensione individuale dell'abitare e l'acquisizione della diversità come dato del progetto. La differenziazione delle unità abitative all'interno dell'edificio consegue la consapevolezza della varietà di stili di vita e modi di abitare.

URBANISTICA – II PARTE

3° modulo:

LA CITTÀ CONTEMPORANEA: TEMI → Il mutamento valori attribuiti all'abitare-condivisione / Lo spazio pubblico / Temi di paesaggio

4° modulo:

STRUMENTI NORMATIVI → Piani regolativi - pianificazione

3° Modulo **La città contemporanea: TEMI**

il nuovo statuto dello spazio pubblico _spazi della condivisione _paesaggio

lezione 7 _il nuovo statuto dello spazio pubblico

Lorenza Mazzetti, scrittrice e regista italiana, trasferitasi a Londra, nel 1956 pubblica un film "Together", che narra la vicenda di due sordomuti nel quartiere East End di Londra. Londra è ancora ferita dalla guerra ed in questo film si nota cosa ne è dello spazio pubblico. Uno spazio dilatato e potente, che ha una vocazione storica, una dimensione generale ed è capace di incorporare, entro uno spazio civico, le differenze di coloro che lo attraversano.

Lasciata alle spalle la città del '900 ci si chiede cosa ne è dello spazio pubblico? E' uno spazio pieno di macchine, lo spazio pubblico è un qualcosa che si dilata e perde quei caratteri fondativi, è uno spazio ricco di azioni che avvengono. Lo spazio pubblico non implode per svuotamento ma deflagra (brucia rapidamente) per esplosione sociale.



Il CCA (Centro Canadese per l'Architettura) a Montreal, nel 2008 esegue le prime indagini o ricerche sullo spazio pubblico. Per esempio, si cammina da soli, in gruppo, si gioca con la palla, si mangia... queste sono tutte pratiche di "passaggio". Il principale materiale della città moderna è che questo spazio passa, c'è un mutamento delle gerarchie.

Bisogna avere un'idea più forte di piazza. La piazza non sono solo quattro panchine...

Primo caso studio: Les Grottes, Ginevra

Cosa avviene nello spazio pubblico?

Ginevra è una piccola ma importante metropoli che negli anni '70 viene ripensata.

Les Grottes è un quartiere operaio, povero, in gran parte di proprietà pubblica. Si decise di ricostruire la città moderna, cioè si è andati a creare una resistenza alle pressioni del mercato, si è creati una piccola economia, una grande permeabilità dello spazio (dunque si cammina ovunque, tantissime biciclette), ed infine ci sono gli squat (in italiano: occupare abusivamente) cioè le case ancora occupate.



_Questi due casi studio mostrano l'andamento della città contemporanea. C'è una rivendicazione dei caratteri istituzionali

Tutto ciò implica ad un forte ripensamento dello statuto dello spazio pubblico.

Come si sta nello spazio pubblico?

3 forme diverse (trialettica):

_INTIMITE' (star da soli nello spazio pubblico, INTIMITA'?spazio dove ci si sottrae alla sorveglianza)

_EXTEMITE' (mette in luce una parte della nostra vita ad una piccola parte di persone)

_PUBLIC (essere visibile reciprocamente, densità sociale)



INTIMITE'



EXTEMITE'



PUBLIC

3_MILANO



All'interno dell'ex ospedale psichiatrico (manicomio) Paolo Pini, cioè nel luogo sottratto all'umanità.

Rimane il muro, un tassello di città, mentre il quartiere è permeabile.

4_TORINO



Nel Parco della Confluenza di Piazza Sofia.

Luoghi non attrezzati vengono utilizzati come spazi pubblici. La vegetazione è condivisa così come il tempo libero.

5_OLANDA



Nel circuito B5, le cittadine si affacciano su un canale.

Gli squatter trovano riparo negli edifici abbandonati.

Si ritrovano a coltivare la terra, le fattorie diventano luoghi educativi, per le feste etc...

C'è un forte associazionismo.

1_FUORI DALL'INDIVIDUALE



2_COSA SI CONDIVIDE NEI TERRITORI DELLA CONDIVISIONE?

Episodi circoscritti, puntuali, frequenti che mostrano il mutare dei valori attribuiti all'abitare

Si condividono progetti, valori, alleanze, inquietudini, antagonisti

L'abitare con altri e l'abitare individuale si sono mischiate negli anni.

Questi sono una forma di antiurbanesimo moderno.

Antagonista? Mercato immobiliare, la pianificazione del territorio.

3_UN DIVERSO ORDINE SPAZIALE

Alla gerarchia piramidale, alla linearità, all'isotropia si sostituisce un pullulare di eccezioni

Ci sono associazionismi diversi che segnano le azioni collettive, a volte durature come a Berlino o temporanee come a Torino.

Il sogno è quello di grandi spazi residenziali, lo stare con altri.

La domanda di Roland Barthes, nel 12/1/77.

Come vivere assieme? A che distanza ci poniamo?

lezione 9_paesaggio

Lo spazio pubblico non è la piazza... (remember of spazio pubblico)!

Ci sono diversi modi di abitare che implicano la CONDIVISIONE.

Il paesaggio è un elemento centrale della città contemporanea e lo si mostra anche dalla sua sensibilità.

Sono 3 i modi per trattare il paesaggio:

o si prende un percorso guardando le tracce della memoria, o si fanno delle esplorazioni artistiche oppure sempre alla fine del '900 si prende la via della catalogazione del mondo.

Il problema è la discontinuità: cosa succede negli ultimi decenni del XX secolo? In che modo il discorso sul paesaggio può dirsi diverso?

Alcuni sono i temi trattati:

olismo, il rapporto tra uomo e natura: stare nei processi, nuove discipline, nuovi saperi e nuovi dispositivi di comunicazione, nuove icone.

_nuove identità



Il paesaggio crea nuove immagini nelle quali radicare un futuro condiviso

_nuove discipline

5 temi →

_orizzontalità : lo spostamento di attenzione da logiche organizzative dello spazio di tipo gerarchico, centrico, autoritativo a logiche policentriche, interconnesse, espansive

_infrastrutture : dispositivi che preformano e producono possibilità future, culturali e logistiche

_forme e processi: un'attenzione ai processi più che alle delle forme

_tecniche : necessità di rifondare tecniche specifiche che possano permettere di negoziare conoscenze provenienti da campi differenti e guidare l'immaginazione di nuove sintesi

_ecologia : lo spostamento da un'idea di ambiente (e natura) come "qualcosa la fuori", remoto e separato, ad un'idea sistemica, fortemente interconnessa: un sistema soft, fluido, adattativo, in evoluzione, che ha capacità di assorbire, trasformare, scambiare informazioni con ciò che ha intorno. La cui stabilità e robustezza deriva dalla dinamica e dalla capacità di costruire movimento, differenza, scambio.

Caratteri della **rappresentazione**:

- tecniche che **sovrappongono dati, informazioni, fotografie, diagrammi**, al fine di rappresentare un movimento: a shifting landscape (come nelle ricerche sul Mississippi)

-inserimento della **componente temporale** (come nelle ricerche di Alan Berger sulle cave di carbone americane)

-Il progetto diventa un **messaggio** in cerca di pubblico

_icone contemporanee



(Manhattan) Il discorso di paesaggio costruisce **visioni pacificanti, acquietanti, consensuali**: grandi giardini planetari, nuove arcadie, paesaggi senza fratture
Veicola una **retorica persuasiva**, capace di alludere a un epilogo sicuro: sono storie a lieto fine.

INDICI:

Esprimono un rapporto tra parametri e sono delle grandezze (unità di misura) che servono per governare l'intensità e le modalità di costruzione. Concorrono a definire la forma della città e quindi la sua immagine

Indici che misurano la concentrazione di popolazione

Densità abitativa (o densità di popolazione territoriale) E' il rapporto tra il numero di abitanti di un territorio (o parte di esso) e la superficie territoriale di quest'ultimo. Si esprime in ab/ha o ab/kmq.

Densità di popolazione fondiaria E' il rapporto tra numero di abitanti di un'area e la superficie fondiaria. Si esprime in ab/ha.

Indice di affollamento E' il rapporto tra gli abitanti e lo spazio da questi occupato. Si esprime in ab/vano o ab/stanza, ma anche come rapporto tra numero delle famiglie e numero degli alloggi.

Indici che misurano l'intensità di sfruttamento del suolo a livello superficiale

Indice di utilizzazione territoriale (Ut) E' il rapporto tra la superficie lorda di pavimento e la superficie territoriale Slp/St. Si misura in mq/mq.

Indice di utilizzazione fondiario (Uf) E' il rapporto tra la superficie lorda di pavimento realizzabile e la superficie fondiaria Slp/Sf. Si misura in mq/mq.

Rapporto di copertura o indice di copertura (Rc) E' il rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria: si esprime in $Sc/Sf \times 100$. Generalmente è usato per le zone industriali dove sono poco significativi l'indice di utilizzazione fondiario e la densità edilizia fondiaria.

Indici che misurano l'intensità di sfruttamento del suolo a livello volumetrico

Densità edilizia territoriale o indice di fabbricabilità territoriale o indice di cubatura (It) E' il rapporto tra il volume edilizio e la superficie territoriale V/St. Si misura in mc/mq.

Densità edilizia fondiaria o indice di fabbricabilità fondiaria o indice di cubatura fondiaria (If) E' il rapporto tra il volume edilizio e la superficie fondiaria V/Sf. Si misura in mc/mq. A parità di densità territoriali, differenti densità fondiarie rilevano una diversa incidenza delle strade e dei servizi nell'uso del suolo.

CHE COS'E' UN PIANO

E' un documento di pianificazione, avente valore di legge, che disciplina l'utilizzo e la trasformazione di un dato territorio.

E' anche un «complesso prodotto sociale, esito instabile di un processo continuo di conflitto-cooperazione tra gruppi sociali, gruppi di interesse e locali dalle identità perennemente cangianti» (B. Secchi, 1998, Un progetto per l'urbanistica, Einaudi).

E' stato introdotto dalla legge n°1150 del 17 agosto 1942, tuttora in vigore.

E' stato a lungo oggetto di dibattito e di proposte di riforma che si sono protratte per più di un trentennio.

Attualmente è disciplinato dalle diverse Leggi Urbanistiche Regionali che propongono differenti strutture, a seconda delle impostazioni date dalle normative.

Ad esempio:

L.R. del Piemonte 3/2013

L.R. Lombardia 12/2005

L.R. Emilia Romagna 20/2000

L.R. Toscana 1/2005

Ragioni esterne

Trasformazioni urbane e socio economiche

Diminuzione della domanda abitativa nelle grandi aree urbane;

Aumento delle aree in dismissione in tessuti urbani consolidati con conseguente aumento dei processi di riqualificazione e riprogettazione di questi ambiti;

Incremento della domanda di qualità ambientale e urbana;

Crescente competizione tra città e affermazione di politiche di marketing territoriale.

Cambiamenti istituzionali

Introduzione di un nuovo sistema elettorale per l'elezione dei sindaci con conseguente ricerca di visibilità e di spazi operativi ;

Mutate condizioni operative delle amministrazioni: nuove modalità di acquisizione delle risorse; responsabilità diretta dei dirigenti, riorganizzazione degli uffici; necessità di coinvolgere privati anche in iniziative di interesse pubblico;

Nuovi poteri in materia di pianificazione territoriale demandati agli enti intermedi (a partire da L. 142/1990);

Vengono perciò introdotti nuovi strumenti di pianificazione urbana e territoriale che si affiancano e sovrappongono allo strumento di piano.

Sono i cosiddetti PROGRAMMI COMPLESSI:

PII – Programmi Integrati di Intervento, che possono consentire varianti al Piano;

PRUSST – Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile;

PRU – Programmi di Recupero Urbano;

PRIU – Programmi di Riqualificazione Urbana;

CdQ - Contratti di Quartiere;

PISL – Programmi Integrati di Sviluppo Locale

PIC Urban

lezione 11_ Strumenti del governo urbano

_Cosa si intende per “governo del territorio”?

L'insieme delle interazioni tra attori che danno luogo alle scelte di ordinamento e controllo dello spazio. Poiché si tratta di interazioni che coinvolgono una molteplicità di attori, pubblici e privati, si potrebbe dire che il governo del territorio è un'attività di governance, anche se ciò è vero da un punto di vista tecnico, e anche se nelle pratiche le interazioni si configurano come negoziazioni, soprattutto informali, bisogna però sottolineare che la responsabilità ultima delle scelte è comunque del governo e, da questo punto di vista, siamo di fronte ad azioni di government (governo) e non solo di governance.

Piani attuativi tradizionali

1. disciplinano gli usi di tutto il territorio e degli immobili interni all'ambito entro un perimetro fissato e non modificabile (se non con le procedure della variante).
2. demandano la realizzazione degli interventi pubblici e privati alle decisioni dei titolari degli immobili e alla disponibilità delle risorse pubbliche.
3. il contributo dei privati è costituito dagli oneri Bucalossi.
4. lo strumento urbanistico è di iniziativa pubblica e i privati intervengono in sede di osservazioni/opposizioni.

Programmi complessi

1. disciplinano solo suoli e immobili dove avvengono interventi, il perimetro di riferimento è modificabile.
2. definiscono soggetti attuatori, risorse economiche, i progetti preliminari e i tempi di attuazione.
3. il contributo dei privati è costituito dalla somma degli oneri Bucalossi più il "contributo straordinario": in tal modo si recupera una quota della rendita immobiliare
4. attraverso la pubblicazione del preliminare e la presentazione di proposte da parte dei privati, questi intervengono nel percorso di formazione dello strumento.

SPINA 3: caso studio

